

Piccola biblioteca teologica

136



- La filosofia e il Grande Codice. Fissità dello scritto - Libertà del pensiero?*,
a cura di Maria Cristina Bartolomei
- A. GOUNELLE, *Nella città. Riflessioni di un credente*
- L. TOMASSONE, F. VOUGA, *Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile*
- K. BARTH, *La preghiera. Commento al Padre nostro*, a cura di F. Ferrario
- M. ALTHAUS-REID, *Il Dio queer*, a cura di G. Gugliermetto
- T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*
- M. FOX, *Compassione. Spiritualità e giustizia sociale*, edizione italiana
a cura di G. Gugliermetto
- L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*
- S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*
- H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
- E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
- T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*
- F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*
- C. RICCI, *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
- E. GENRE, *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto per mille*
- S. MANNA, *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al counseling pastorale*
- F. FERRARIO, *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
- P. RICOEUR, *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati,
Alberto Romele
- M. BORG, J.D. CROSSAN, *I miracoli di Gesù*
- M. BELCASTRO, «*Quelli che egli ha predestinato*». *Paolo e l'azione di Dio nella storia*
- E. GENRE, S. GIANNATEMPO, *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede nell'adolescenza*
- G. MARMORINI, *Isacco. Il figlio imperfetto*
- W. BRUEGGEMANN, *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*
- V. SUBILIA, «*Solus Christus*». *Il messaggio cristiano nella prospettiva protestante*
- J.D.G. DUNN, *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*
- E.E. GREEN, *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*
- S. BARBAGLIA, *Il tempio di Eliopoli e i rotoli del Mar Morto. Nuova ipotesi sulle origini di Qumran*

FULVIO FERRARIO
LOTHAR VOGEL

**RILEGGERE
LA RIFORMA**

Studi sulla teologia di Lutero

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Ferrario, Fulvio

Rileggere la Riforma : studi sulla teologia di Lutero / Fulvio

Ferrario, Lothar Vogel

Torino : Claudiana, 2020

315 p. ; 21 cm. – (Piccola biblioteca teologica ; 136)

ISBN 978-88-6898-275-1

1. Luther, Martin <1483-1546> - Teologia 2. Teologia protestante

I. Vogel, Lothar

230.044 (ed. 22) – Teologia protestante

© Claudiana srl, 2020

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

ABBREVIAZIONI

- ARG = *Archiv für Reformationsgeschichte.*
- CChrSL = *Corpus Christianorum. Series Latina.*
- CorpIC = FRIEDBERG, E. (a cura di), *Corpus Iuris Canonici.*
- CMB = *Correspondance de Martin Bucer*, a cura di J. Rott.
- CO = CALVINO, G., *Ioannis Calvini opera quae supersunt omnia.*
- COO = CALVINO, G., *Ioannis Calvini opera omnia.*
- COS = CALVINO, G., *Joannis Calvini opera selecta.*
- DBW = BONHOEFFER, D., *Dietrich Bonhoeffers Werke.*
- DH = DENZINGER, H. (a cura di), *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, a cura di P. Hünermann.
- ENZ = *Enzyklopädie der Neuzeit*, 16 voll., Metzler, Stuttgart 2005-2012.
- KD = BARTH, K., *Kirchliche Dogmatik.*
- LB = ERASMO da Rotterdam, *Opera omnia*, ed. J. Clericus.
- LJ = *Lutherjahrbuch.*
- LOS = LUTERO, M., *Opere scelte.*
- LP = LUTERO, M., *Lieder e prose*, a cura di E. Bonfatti.
- MO = MELANTONE, F., *Philippi Melanthonis opera quae supersunt omnia.*
- MOS = MELANTONE, F., *Opere scelte.*
- MPL = MIGNE, J.-P. (a cura di), *Patrologia Latina.*
- MSB = MÜNTZER, Th., *Schriften und Briefe*, a cura di G. Franz.
- MWA = MELANTONE, F., *Melanchthons Werke in Auswahl.*
- ODB = BONHOEFFER, D., *Opere di Dietrich Bonhoeffer*, ed. critica e trad. it.
- Prefazioni = LUTERO, M., *Prefazioni alla Bibbia*, a cura di M. Vannini.

- QGTS = *Quellen zur Geschichte der Täufer in der Schweiz.*
 RGG⁴ = *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, 4. ed., 8 voll., Mohr Siebeck, Tübingen 1998-2007.
 SC = *Sources Chrétiennes.*
 SR = LUTERO, M., *Scritti religiosi*, UTET, Torino 1986².
 stA = LUTERO, M., *Studienausgabe.*
 Sth = TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*
 TRE = *Theologische Realenzyklopädie*, 36 voll., De Gruyter, Berlin-New York 1997-2004.
 VD 16 = *Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke*: <https://www.bsb-muenchen.de/sammlungen/historische-drucke/recherche/vd-16/> (consultato il 4/03/2020).
 WA = LUTERO, M., *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe.*
 WABR = LUTERO, M., *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe, Briefwechsel.*
 WADB = LUTERO, M., *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe, Deutsche Bibel.*
 WATR = LUTERO, M., *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe, Tischreden.*
 Z = ZWINGLI, H., *Huldreich Zwinglis sämtliche Werke.*
 ZOS = ZWINGLI, H., *Opere Scelte.*
 ZThK = *Zeitschrift für Theologie und Kirche.*

PREFAZIONE

«Qualsiasi studio storico o teologico su Lutero non trascuria di mettere in rilievo il significato determinante che ha avuto per lui e per il sorgere della riforma la scoperta della “giustizia di Dio”»¹.

Nel 1976, Vittorio Subilia apre con queste parole il capitolo sulla Riforma nel suo *La giustificazione per fede*. Il concetto di «giustizia di Dio» è presentato non soltanto come il centro del pensiero teologico di Lutero, ma anche come fattore storico all'origine della Riforma e con essa della modernità. Nell'economia complessiva del libro, la dottrina della giustificazione per fede esprime una continuità, se non addirittura un'identità, tra il teologo cinquecentesco di Wittenberg, l'apostolo Paolo e un cristianesimo autentico in generale. Chi legge il libro di Subilia con attenzione, rintraccia molti riferimenti che già allora ridimensionano questa prospettiva: dalla discussione esegetica attorno alla tesi di William Wrede, che nel lontano 1904 aveva limitato il significato della giustificazione per fede al confronto condotto da Paolo con i giudeo-cristiani², alla contestazione marxista, che localizza la dottrina nella «sovra-struttura» dell'ideologia, negandone una vera efficacia storica. Nonostante ciò, il trinomio «giustificazione per fede» – «Riforma» – «modernità» risulta ancora convincente, anche grazie all'implicita, ma chiara evocazione di un campo terminologico opposto, costituito dalle parole «sinergismo»³ – «cattolicesimo» – «anti-modernismo».

Il cinquecentenario della Riforma del 2017, invece, è stato celebrato all'insegna del ridimensionamento di certezze ancora piuttosto solide 40 anni fa. È stato giustamente ricordato che per la prima volta la Riforma è stata commemorata ecumenicamente dalle chiese protestanti e dalla chiesa cattolica romana⁴. Anche alcuni contributi

¹ SUBILIA 1976, p. 117.

² WREDE 1907², pp. 99 s.

³ Così SUBILIA 1976, p. 86, sul Concilio di Trento.

⁴ Si veda FEDERAZIONE MONDIALE LUTERANA, PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, 2013.

pubblicati in questo libro risalgono a conferenze tenute in istituzioni cattoliche. Per valutare questo cambiamento, è opportuno prendere atto di una convergenza tra il disgelo ecumenico e gli sviluppi nella riflessione teologica e storiografica.

Anzitutto, a partire dagli anni Settanta, la ricerca esegetica sull'apostolo Paolo è caratterizzata dall'affermazione di una *New Perspective*, alla luce della quale l'interpretazione che ne offre Lutero appare condizionata da preoccupazioni lontane da quelle originali dell'apostolo. Ne consegue il progetto di «deluteranizzare» Paolo per superare proprio quella prospettiva individualistica che era stata così importante per sostenere la “modernità” dei riformatori⁵. Nella storiografia sulla Riforma, è dapprima la ricerca cattolica a porre in risalto la dipendenza di Lutero dalla scolastica precedente⁶, mentre la teologia protestante ribadiva l'originalità e al tempo stesso l'attualità di quella “scoperta” del senso autentico del termine «giustizia di Dio», del quale Lutero parla verso la fine della sua vita⁷. Nel 1958, però, il teologo luterano tubinghese Ernst Bizer evidenzia che questa “scoperta” è datata da Lutero stesso soltanto nel 1519⁸. A parte il problema della esatta definizione del contenuto di tale scoperta, l'osservazione di Bizer implica che il riformatore di Wittenberg avrebbe avviato la Riforma nel 1517 senza essere giunto alla maturità teologica, adoperando ancora una «teologia dell'umiltà» (*Demutstheologie*) dai contorni medievali⁹. In tal modo, la questione delle radici medievali di Lutero e, più in generale, della Riforma, diviene centrale anche in ambito protestante. Il teologo riformato, poi professore a Tubinga, Heiko A. Oberman interpreta Lutero come «uomo tra Dio e il diavolo», portatore di un impulso di innovazione, ma rappresentante di un mondo mentale premoderno¹⁰.

Negli Stati Uniti, nello stesso periodo Stephen Ozment conia la formula di un *Age of Reform*, che va dalla metà del XIII alla metà del XVI secolo¹¹. In tal modo, Lutero e Calvino rientrano in un qua-

⁵ Vedi STENDAHL 1963; PITTA 2008; NOFFKE 2018.

⁶ Vedi DENIFLE 1905.

⁷ Paradigma di quest'approccio sono HOLL 1907 e ID. 1922bis. Per una traduzione italiana del resoconto autobiografico si veda cap. 4, pp. 73 s.

⁸ BIZER 1961.

⁹ Cfr. LEPPIN 2014; sui problemi della “scoperta” cfr. anche ROSTAGNO 2015, pp. 56 s.

¹⁰ OBERMAN 1965; ID. 1981.

¹¹ OZMENT 1980.

dro di riferimento condiviso che include anche Francesco d'Assisi e Meister Eckhart. Nell'ultimo ventennio, Volker Leppin ha dettagliatamente lavorato sull'influsso della scuola ockhamista e della mistica su Lutero; nel 2001, egli dichiara che nella Riforma «la dottrina della giustificazione è un elemento interpretativo determinante dal punto di vista teologico, ma storicamente secondario»¹². Un ridimensionamento simile del ruolo della teologia risulta anche dalla ricerca degli ultimi decenni sulla «confessionalizzazione», avvenuta tra la metà del Cinquecento e il primo Seicento. Nell'ottica di questi studi, la modernità europea nasce con la trasposizione dell'impulso religioso in un potere pubblico centralizzato e un disciplinamento sociale più sistematico. Tale processo avviene, però, in maniera analoga in tutt'e tre le grandi confessioni occidentali¹³. Di nuovo, le precise caratteristiche teologiche compaiono come fattore storico di ordine secondario.

Una reazione alla tendenza a de-teologizzare la Riforma proviene dallo storico del cristianesimo Bernd Moeller di Göttingen, secondo il quale la Riforma del XVI secolo può essere letta, almeno nei primi anni, come un processo di «ricezione» della dottrina della giustificazione per fede¹⁴. Il concetto di «ricezione» (*Rezeption*) è sufficientemente largo da cogliere la pluralità dei fenomeni riscontrati, ma la dimensione teologica resta, pur nella sua articolazione complessa, il centro attorno al quale organizzare le vicende religiose, politiche e sociali del periodo. Sulla scia di Moeller, anche Thomas Kaufmann caratterizza la Riforma come una «cesura» di valenza epocale¹⁵. Pur riconoscendo l'influsso dei secoli precedenti sulla Riforma, egli sostiene che il processo innescato dalla protesta di Lutero contro le indulgenze ha creato una discontinuità con le condizioni precedenti. Oltre al vissuto dei protagonisti (in cui essa si esprime), Kaufmann indica come criteri le dimensioni «quantitative» del distacco da Roma, la sistematicità della contestazione teologica dello *status quo* e l'impatto su tutta l'Europa, che distinguono la Riforma del XVI secolo dai movimenti riformisti precedenti. Tale cesura si evince inoltre, secondo Kaufmann, dal radicamento innovativo della salvezza nel rapporto personale con Dio, a spese dell'istituzione ecclesiale¹⁶.

¹² LEPPIN 2002bis, pp. 175 s.

¹³ Cfr. come sintesi KAUFMANN 2007.

¹⁴ MOELLER 1995.

¹⁵ KAUFMANN 2009, p. 22.

¹⁶ KAUFMANN 2009, pp. 20 s.

Secondo questa impostazione, il pur necessario inquadramento della vicenda riformatrice in contesti storici e culturali più ampi, non deve impedire di coglierne gli aspetti assolutamente caratteristici e, in un certo senso, unici.

In quale prospettiva dunque leggere oggi la teologia dei riformatori? I due autori dei contributi riuniti in questo volume sono coscienti delle discussioni storiografiche in corso ma offrono consapevolmente un approccio “vecchio stile” incentrato sul pensiero di Martin Lutero. La fiducia che un tale approccio abbia ancora una rilevanza deriva da due fattori principali. Anzitutto, a livello storico resta innegabile che per i protagonisti del Cinquecento (da Lutero agli anabattisti, dal langravio Filippo d’Assia fino all’imperatore Carlo V) le questioni teologiche avevano un significato profondo, non semplice da comprendere per la nostra cultura secolarizzata. Analizzare le loro azioni senza prendere in considerazione questi fattori è comunque un’opera di astrazione e rischia di diventare artificiale. Vale dunque la pena non trascurare il pensiero teologico del periodo, anche indipendentemente dal credo personale: la teologia può ancora aiutare a comprendere questa storia, e questo libro intende dare un contributo, anche se modesto e parziale, in tale direzione. Il secondo fattore è che l’analisi del pensiero di Lutero porta chi legge al confronto con un’esistenza teologica paradigmatica (vissuta nella fede cristiana), ed è soltanto in questo senso che la giustificazione per fede mantiene la sua centralità. È risaputo che Lutero non è stato un santo. Alcuni aspetti della sua mentalità e delle sue convinzioni profonde appartengono a un tempo definitivamente passato (e chi pensa alle sue affermazioni sugli ebrei¹⁷ non lo potrà rimpiangere ma soltanto sperare che certe ombre del passato veramente non riemergeranno più). Ciò detto, gli autori di questi contributi ritengono che le distinzioni tra fede e opere, tra la rivelazione di Dio e il suo essere nascosto, tra il potere dello Stato e la chiesa siano in grado anche oggi di orientare le esperienze umane in un orizzonte cristiano. È vero, del resto, che ogni interpretazione di un testo è condizionata dal vissuto e dal presente di chi interpreta, e lo stesso vale per l’interpretazione dell’apostolo Paolo da parte di Lutero, ma anche per noi stessi, quando ci avviciniamo al testo biblico con l’erronea presunzione di un’immediatezza in realtà impossibile. In questo senso, la testimonianza di Lutero e degli altri riformatori resta una voce fraterna che merita la nostra attenzione critica.

¹⁷ Cfr. KAUFMANN 2016.

Per quanto riguarda la dimensione ecumenica, la consapevolezza dei presupposti medievali e scolastici del pensiero di Lutero non soltanto ha arricchito le nostre conoscenze, ma ha anche fatto crescere la nostra percezione degli aspetti comuni della tradizione occidentale latina che, nelle sue potenzialità e nei suoi limiti, costituisce un denominatore comune delle teologie protestanti e cattoliche. A tal riguardo, l'analisi storica ha direttamente contribuito a riconoscere nella controparte di una volta un fratello, una sorella e, forse, a predisporre uno sguardo interculturale, in grado di andare anche al di là di questo patrimonio condiviso. Infine, la teologia protestante può soltanto accogliere con riconoscenza le letture cattoliche di Lutero che da molto tempo oramai non si limitano più alla contestazione ma valorizzano elementi poco considerati in casa protestante, come la santità e la «divinizzazione»¹⁸. A volte, queste letture ci spiazzano ma, se secondo Lutero c'è un vizio da evitare, è l'eccessiva sicurezza di sé. Se i contributi qui proposti da un lato potranno aiutare ad approfondire e a «rileggere»¹⁹ la conoscenza di Lutero e dall'altro offrono qualche sorpresa o provocazione questo volume avrà raggiunto il suo obiettivo.

I contributi di questo volume sono per lo più stati prodotti in occasione dell'anniversario della Riforma del 2017. Essi risalgono agli inviti rivolti ai due autori da parte di istituzioni accademiche d'estrazione cattolica, protestante e laica. Il fatto che gli autori siano titolari di cattedre rispettivamente di teologia sistematica e di storia del cristianesimo crea tra i singoli testi una certa dialettica, ritenuta fruttuosa. È comunque stata osservata la focalizzazione sul pensiero teologico di Lutero e sulle ripercussioni che ha avuto nei secoli successivi. Consegnando il testo alle stampe, gli autori desiderano ringraziare la casa editrice Claudiana, e in particolare il direttore Manuel Kromer, per l'incoraggiamento a realizzare questa raccolta, Marco Ferrario per la stesura della bibliografia e per l'uniformazione delle note a piè pagina e Beata Ravasi per l'attenta revisione delle bozze.

FULVIO FERRARIO
LOTHAR VOGEL

¹⁸ Cfr. FRANK 2017; tra le pubblicazioni cattoliche inerenti all'anniversario menzioniamo le raccolte TACCONE (a cura di), 2017, e CIOLA (a cura di), 2018, di cui rileviamo – per quanto riguarda direttamente l'interpretazione di Lutero – i contributi di BLAUMEISER 2017, BLAUMEISER 2018, CAVALLOTTO 2018, PANI 2018, PITTA 2018 e ŽAK 2018.

¹⁹ Cfr. ROSTAGNO 2015, p. 15.